



La chiamata di Dio a SAMUELE

Samuele è il Profeta della transizione, tra la fine dell'epoca dei Giudici e l'inizio dei Re: profeta in un periodo di decadenza della nazione. Infatti, Israele, in guerra contro i Filistei, viene sconfitto e subisce la perdita dell'Arca dell'Alleanza. Il popolo chiede allora un re, un capo stabile come tutte le altre nazioni. Ecco lo scenario dentro cui si situa la chiamata da parte di Dio di Samuele: profeta religioso, ma in unità con la vita della sua gente, aperto cioè alla dimensione civile della sua gente, condividendone il senso del destino generale. Così come un Ministro di Dio, Samuele prega Dio e medita per il suo popolo, nel desiderio di attuare la Volontà del Padre su di esso. Non solo, Samuele diventa esempio attuale anche per ogni cristiano nella riscoperta del senso civile della nostra religiosità, la dimensione sociale che ogni credente è chiamato a sostenere con la propria testimonianza di vita: provocazione alla nostra fede perché diventi sempre di più legame con la nostra storia, servizio al prossimo, amore per la nostra terra perché il Signore Gesù è Dio che fa la storia con noi. Come Samuele, sentiamoci tutti chiamati.

“Il giovane Samuele serviva il Signore alla presenza di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. E quel giorno avvenne che Eli stava dormendo al suo posto, i suoi occhi cominciavano ad indebolirsi e non riusciva più a vedere. La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: “Samuele!” ed egli rispose: “Eccomi”, poi corse da Eli e gli disse: “Mi hai chiamato, eccomi!”. Egli rispose: “Non ti ho chiamato torna a dormire!”. Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: “Samuele!”, Samuele si alzò e corse da Eli dicendo: “Mi hai chiamato, eccomi!”. Ma quello rispose di nuovo: “Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!”. In realtà Samuele fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: “Samuele!” per la terza volta questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: “Mi hai chiamato, eccomi!”. Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuele: “Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: ‘Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta’”. Samuele andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: “Samuele, Samuele!”. Samuele rispose subito: “Parla, perché il tuo servo ti ascolta”. (1 Samuele 3,1-10)